

Paestum: emergono i colori del tempio di Hera sul fiume Sele

La scoperta grazie ad analisi scientifiche finanziate dalla Fondazione Mezzogiorno Tirrenico, su proposta di Confindustria Salerno

Apollo sì che aveva i capelli ed erano pure lunghi! Nonostante la metopa che lo rappresenta sembra non finita e non mostri nulla dei capelli del dio, **analisi multispettrali** - capaci di rendere visibile l'invisibile – hanno, invece, fatto emergere che il rilievo fu completato con l'uso di colori. Un'autentica svolta nello studio del **santuario di Hera sul fiume Sele**, a 9 km a nord dell'antica Paestum, luogo da dove la metopa proviene insieme a 35 altri esemplari di straordinaria importanza per la storia dell'arte greca.

Una scoperta diffusa stamani - **21 giugno, presso il Dipartimento di archeologia dell'Università Federico II** – e resa possibile grazie a un contributo di 24mila euro della **Fondazione Mezzogiorno Tirrenico e di Confindustria di Salerno**, con cui da tre anni il Parco di Paestum ha stretto contatti che hanno generato collaborazioni significative, come ha ricordato nel suo intervento la vicepresidente di Confindustria Salerno, **Lina Piccolo**: *«Oramai da qualche anno - in una logica di complementarità indispensabile per coniugare sviluppo culturale e attrattività territoriale - Confindustria Salerno, insieme con le sue imprese, e il Parco Archeologico di Paestum sono legate a doppio filo in iniziative congiunte che puntano alla valorizzazione dello splendido potenziale artistico e turistico del nostro territorio».*

Le analisi archeometriche, tuttora in corso, dimostrerebbero che le metope oggi esposte nel Museo Archeologico di Paestum fossero dipinte e successivamente montate su un tempio. Era questo uno dei numerosi snodi che ancora circondano la storia dell'importante santuario di Hera

presso la Foce del Sele, fondato – secondo la leggenda – da Giasone. C'era, per l'appunto, chi sosteneva che le stesse metope non avessero mai superato lo stato di bozza.

«Oggi invece possiamo essere certi – ha dichiarato **Gabriel Zuchtriegel**, direttore del Parco nel suo intervento - che le metope facessero parte di un grande tempio, all'inizio dell'architettura dorica in pietra degli anni 570/60 a.C.. Si tratta di un'altra prova del contributo fondamentale che le aree coloniali dell'Italia meridionale e della Sicilia hanno dato alla formazione dell'architettura dorica nel mondo greco».

Tra i relatori della conferenza anche **Bianca Ferrara**, professoressa presso la Federico II, da anni impegnata in un progetto di archeologia globale proprio sul sito del famoso santuario di Hera, nonché **Massimo Osanna**, Direttore Generale del Parco di Pompei e professore ordinario presso lo stesso Ateneo federiciano, cui erano affidate le conclusioni. «Ho sempre sostenuto che i Parchi e i Musei archeologici abbiano un ruolo fondamentale nella ricerca, compito che il direttore Zuchtriegel sta interpretando in maniera eccellente, rinsaldando le collaborazioni con l'università e il dialogo con le istituzioni, indispensabili per agevolare lo sviluppo della ricerca, senza la quale non ci sarebbe né avanzamento nella conoscenza, né valorizzazione».

Il progetto delle indagini multispettrali, realizzato insieme al CNR di Pisa e alla Pegaso s.r.l., è stato finanziato dalla **Fondazione Mezzogiorno Tirrenico**, presieduta da **Giuseppe Rosa** che, dopo aver illustrato la mission della fondazione tesa a rafforzare la capacità di proposta del mondo produttivo campano, e a fornire, allo stesso tempo, supporti decisionali ai suoi soci nell'attuazione di progetti e di policy orientate alla crescita, ha commentato entusiasta i risultati delle indagini: «Sono certo che gli esiti susciteranno molto interesse e faranno discutere al di là dell'ambito specialistico, anche perché stiamo parlando di uno dei più antichi templi

dorici in pietra, risalente al 570 a.C., dedicato a Hera Argiva, dea dell'amore fecondo. Il prestigio che il Parco Archeologico ha saputo conquistarsi negli ultimi anni, non potrà che aumentare anche in prospettiva, dando ulteriore impulso dalle iniziative in cantiere».

Cordiali saluti

Salerno, 21 giugno 2019

CONFINDUSTRIA SALERNO

Nota: il testo di questo comunicato stampa è disponibile on line e può essere scaricato dal sito di Confindustria Salerno, all'indirizzo www.confindustria.sa.it



